



ACUORE AMICO

2

FEBBRAIO 2024

www.cuoreamico.org

Fraternità Onlus - Fondata da don Mario Pasini

TEMPO SANTO quello speso con chi soffre

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, LO/BS



Imitatori del "buon samaritano"

Domenica 11 febbraio è la **Giornata Mondiale del malato**. Il cardinale Martini diceva che la salute è il silenzio del corpo. Garantire la salute con cure adeguate a una persona è fondamentale per la sua dignità.



all'albergatore, cioè a noi suoi discepoli, fino alla fine della storia.

Cuore Amico è il veicolo che consente alle vostre mani di benefattori di aiutare e di stare vicino a tanti malati poveri.

La malattia fa parte della nostra esperienza umana, ma diventa disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, perché quando si è malati si è come in esilio, stranieri nel proprio corpo.

C'è allora bisogno di medicine, ma anche dell'accompagnamento di chi ci vuole bene che patisce con il malato, come il "buon samaritano", imitando Cristo che soccorre l'umanità e l'affida

In questo numero accogliamo le richieste di soccorso che ci sono giunte dal Centro di salute di Neisu, in Congo, per trasfusioni e medicinali, dall'Ospedale di Nekemte, in Etiopia, e dai Centri mobili allestiti dai padri Verbiti per i malati della zona di Hyderabad, in India.

Il nostro e vostro aiuto è un modo concreto di dire loro: ci prendiamo cura di voi.



Direttore responsabile: Gabriele Filippini

**ACUORE
AMICO**

Editore e redazione: Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus - Viale Stazione 63 - 25122 Brescia

Tel. 030 3757396

• E-mail: info@cuoreamico.org

• Pec: cuoreamico@pec.it

Sito: www.cuoreamico.org

• Instagram: [cuore_amico](https://www.instagram.com/cuore_amico)

• Facebook: [cuoreamicobrescia](https://www.facebook.com/cuoreamicobrescia)

Twitter: [@cuoreamico](https://twitter.com/cuoreamico)

• Youtube: [@cuoreamico](https://www.youtube.com/@cuoreamico)

• Linkedin: [Cuore Amico Fraternità Onlus](https://www.linkedin.com/company/cuore-amico-fraternita-onlus)

Redattori: Flavio Dalla Vecchia, Paolo Ferrari, Lea Giacopuzzi, Agnese Nascosto, Armando Nolli, Marco Sacchi, Flavio Saleri, Federico Tagliaferri - Impaginazione e grafica: Piero A. Lò

Stampa: Pozzoni Spa - Cisano Bergamasco (Bg) - Aut. Trib. di Brescia del 2.2.1982 n. 5/82 - N° ROC 23047

Un anno di farmaci per l'ospedale della foresta

Arrivano anche da 60 km di distanza e sono soprattutto malati di malaria che necessitano di trasfusioni. E non hanno di che pagare. Serve il nostro aiuto.

di P. Ferrari

Un villaggio nel pieno della foresta equatoriale. E, grazie ai **padri della Consolata**, un ospedale come presidio sanitario per la gente povera della zona che vive sulla soglia della sopravvivenza: fa fatica a pagare gli alimenti, i vestiti, la scuola dei bambini. Neisu è a Nord/Est della Repubblica Democratica del Congo, nella Provincia Orientale del Haut Uélé.

I missionari aiutano in tutto. E garantiscono, con l'Ospedale di *Nostra Signora della Consolata*, anche il diritto alla salute a spese proprie.

«Molti, anziché in denaro, pagano le prestazioni o le medicine con prodotti agricoli, che utilizziamo per il centro nutrizionale e per i poveri che ci visitano ogni giorno» racconta **Ivo Lazzaroni, missionario della Consolata**.

«In molti casi, vista la miseria di certe situazioni, concediamo dei crediti: nell'urgenza è l'unica via possibile per salvare una vita. Difficilmente li recuperiamo ma, in queste situazioni, è meglio "perdere" che abbandonare una vita».

L'ospedale accoglie soprattutto bambini, ma anche adulti e anziani colpiti da malaria.



Alcuni bambini curati a Neisu

Arrivano da villaggi limitrofi o distanti fino a 60 km.

«Soprattutto i più piccoli giungono con anemia severa e serve agire subito con una trasfusione. Solo nel 2022 abbiamo curato 1.100 persone colpite dalla malaria e abbiamo effettuato 1.260 trasfusioni».

Ecco allora la richiesta che giunge dal cuore della foresta equatoriale:

«Potete aiutarci per i medicinali essenziali e i sacchetti di trasfusione soprattutto per curare la malaria?»

La necessità è di 10 mila euro ogni anno e la gara di solidarietà è aperta.



Cuore Amico vorrebbe dare un contributo per

**mille sacchetti per trasfusioni
3 mila euro**

**per ogni kit di medicinali
occorrono 15 euro**



Aiutiamo gli anziani

In una valle isolata dell'Etiopia i Fratelli della Carità vorrebbero assistere gli anziani poveri, fornendo anzitutto cibo.

di F. Tagliaferri

L'Etiopia è uno dei Paesi più poveri al mondo, dove la maggioranza della popolazione vive di agricoltura di sussistenza. È un'attività spesso messa in crisi dalle ricorrenti siccità, come avviene anche nella regione occidentale di Wollega, zona rurale secca e arida.

Nekemte, capoluogo della regione, ha uno sviluppo sociale ed economico limitato che costringe la maggioranza della popolazione a una condizione di estrema indigenza, aggravata da una guerra civile di lunga data che si somma alla situazione di conflitto ancora esistente al nord del Paese. In quest'area, proprio per assistere le famiglie più povere, è stato costruito anni fa il Centro sanitario *San Daniel Comboni*, allo-



Donne in attesa di una visita

ra gestito dalle **missionarie comboniane**, che si occupa soprattutto di programmi di immunizzazione, interventi di emergenza, salute materno-infantile.

Nel centro, oggi gestito dai **Fratelli della Carità, frate Dawson Dunstan** ha l'urgenza di aiutare persone anziane che vivono in miseria e che, per l'età avanzata, non possono più coltivare i campi.

La maggior parte di essi, circa quattrocento persone, si trova nei villaggi di Gute Abakuna, Digafododo e Kawisa, in una valle di montagna difficile da raggiungere. Occorre fornire loro cibo e prodotti di prima necessità, ma a causa della guerra il cibo è scarso e i prezzi sono molto aumentati.

Possiamo andare loro incontro?



Aiutiamo questi anziani
donando per ognuno

una coperta	5 euro
un pasto	10 euro
medicinali	30 euro



Pronto soccorso salute per anziani delle zone rurali

I Missionari del Verbo Divino (padri verbiti) hanno attivato una serie di campi sanitari sparsi sul territorio e di furgoni medici per curare le persone più lontane, ma hanno bisogno del nostro aiuto per continuare nella loro opera.

di P. Ferrari

Secondo fonti governative, in India muoiono tantissimi bambini a causa di infezioni respiratorie, diarrea e malattie prevenibili. L'85% di queste tragedie si verifica in aree rurali remote.

Per questo i **Missionari del Verbo Divino** hanno aggiunto alla loro attività missionaria nella regione dell'Hyderabad una consistente opera di pastorale sociale, per sensibilizzare sul tema della salute e dare servizi sanitari alle comunità emarginate che vivono al di sotto della soglia di povertà.

Lo strumento a cui hanno pensato è del tutto originale. Vorrebbero allestire campi sanitari mobili dove dare servizi completi: consulto, cura e prevenzione.

È un modo per andare incontro a centinaia di famiglie povere e ad anziani che non sono in grado di muoversi dai loro villaggi.

«Oltre il 70% della popolazione indiana che risiede nelle aree rurali del Paese è soggetta a numerose malattie», spiega frate **Madavaram J. Suresh**.

Facendo ricorso a furgoni potrebbero arrivare in tutti gli angoli di comunità fatte di baraccopoli, come anche di raggiungere villaggi tribali distanti.

Le equipe mediche a bordo di questi furgoni distribuirebbero inoltre medicinali gratuiti per la cura di malattie, sia acute che croniche. «**Non dovremmo dare loro una mano per ridurre le sofferenze? Non è nostro dovere curare le malattie?**» si chiede fr. Madavaram. «**Potete venirci incontro?**»

 Un campo sanitario medico
costa **400 euro**
ne vorrebbero avviare 12

per una confezione di
medicinali **15 euro**



Un medico visita gli anziani pazienti

Scuola, scuola, scuola.

Un aiuto vitale per Barra do Corda

Quattrocento bambini che vanno a scuola dalle suore cappuccine fanno fatica a pagare la retta, anche se modesta. Ecco come possiamo aiutarli.

di P. Ferrari

Paese che vai, povertà che trovi. Barra do Corda è una città della Regione centrale del Maranhão, localizzata a 480 Km da S. Luís, capitale dello Stato. La maggioranza della popolazione è povera e analfabeta.

Le periferie sono prive di acqua e luce e la mancanza di igiene espone gli abitanti a malattie epidemiche. Il degrado alimenta la violenza in famiglia. Bambini e adolescenti spesso l'abbandonano con il rischio che povertà, fame, carenze affettive, solitudine, immaturità e ignoranza li gettino nella rete della droga e della prostituzione.



«La realtà è molto dolorosa. Davanti a questa sofferenza ci siamo impegnate a favorire l'educazione per una formazione umana e sociale dei bambini, in modo particolare dei figli delle famiglie più povere e disagiate» raccontano le **Suore Cappuccine di Madre Rubatto**.

«Tutti questi ragazzi hanno bisogno di una buona educazione e di una formazione umana, morale, psicologica e spirituale. Cerchiamo di non far mancare loro né l'alimentazione né la scuola, facendo visita ai famigliari per coinvolgerli quando sono particolarmente assenti».

Ma 450 studenti che studiano nella scuola delle suore sono tantissimi e molti non possono pagare la retta mensile.

«Le spese per cui chiediamo aiuto per continuare le nostre attività sono molto semplici: abbiamo bisogno di lavagne, giochi pedagogici, matite per dipingere, alfabeto in lettere per bambini con bisogni speciali, oltre all'aiuto per pagare la modica retta mensile».

Tutto il mondo è paese.

E un po' è anche nostro.



Aiutiamo le suore con

merende dei ragazzi 280 euro/mese

lavagne 300 euro

per pagare alcune rette 1.000 euro

Accogliere la speranza

In Bolivia padre Alessandro Fiorina chiede un aiuto per il suo *hogar*, una casa che accoglie uomini, minorenni, disabili e tossicodipendenti.

di M. Sacchi

In lingua spagnola, la "colmena" è l'alveare, luogo simbolo di collaborazione e di accoglienza. È proprio per richiamare questa immagine che l'hogar di Tarija, città sulle montagne boliviane, prende questo nome.

A gestire la casa che ospita persone senza fissa dimora o abbandonate dai familiari, con disturbi mentali e alle spalle problemi di droga e di alcolismo, è **padre Alessandro Fiorina, fidei donum bergamasco**.

«Il nostro hogar accoglie circa 80 uomini, tra cui anche alcuni minorenni, che vivono per strada o sono senza famiglia». Accompagnare ognuno di loro a ritrovare sé stesso è parte del progetto: «Qui tutti si occupano di qualcosa, dalla cucina, alla coltivazione, a lavori di falegnameria. Li incoraggiamo a sentirsi utili e li aiutiamo a riscoprire quanto sono importanti».



Alcuni ragazzi ospiti dell'Hogar La Colmena di Tarija



PADRE ALESSANDRO FIORINA racconta la sua missione nella Casa Santa Rita dove accoglie persone con problemi. Ascoltiamolo **attivando il codice QR** o su **www.cuoreamico.org/video**

La casa è dedicata a Santa Rita, la santa delle cause impossibili. *«Davanti a storie così complesse e dolorose ci impegniamo per dare nuova vita a queste persone, e vederle rinascere giorno dopo giorno ci dà speranza».*

I bisogni dell'hogar sono sempre tanti. *«Chiediamo un aiuto per soddisfare le necessità mensili della casa, rappresentate maggiormente dal sostegno scolastico per i minorenni ma anche dalle cure mediche. Molti di loro, infatti, arrivano da noi con malattie croniche e riuscire a curarli è tra le nostre sfide più grandi».*

100 euro
medicinali

Aiutiamo Casa
Santa Rita con

20 euro
materiale scolastico

10 euro
spese
alimentari

Un orto per la scuola

I missionari giuseppini vorrebbero dotare di un orto una piccola scuola isolata nella foresta in cui i ragazzi possano imparare a coltivare verdure.

di F. Tagliaferri

Il sogno di **padre Rory Pinheiro** è realizzare un orto per la sua scuola. Missionario della Congregazione degli **Oblati di San Giuseppe**, è direttore della scuola *San Giuseppe* a Choto Lobang, nello Stato dell'Assam, in India.

La piccola scuola del villaggio si trova nella foresta ed è molto isolata. Tutta la zona è in una condizione di sottosviluppo, abitata da contadini che, per sopravvivere, coltivano zenzero, bambù, verdura. Non ci sono strade buone né assistenza medica, elettricità, acqua potabile e istituti educativi.

La popolazione di quest'area vive sotto il livello di povertà a qualunque tribù o religione appartenga, ed è sempre stata trascurata dai programmi governativi.



La scuola San Giuseppe a Choto Lobang

I missionari giuseppini si sforzano di aiutare tutti educando alla fede, fornendo un'istruzione scolastica ai più piccoli e favorendo lo sviluppo sociale. A questo scopo **servirebbe anche l'orto che consentirebbe ai ragazzi di imparare a coltivare verdure**, dando una formazione professionale che potrà contribuire al loro sostentamento ed essere molto utile nella vita.

Il primo passo consiste nella realizzazione di una serra per proteggere le coltivazioni, in tutte le stagioni, dal freddo, dal caldo, dal maltempo e dagli insetti.

La terra dell'orto deve essere inoltre concimata ed è necessario assicurare l'acqua per innaffiare, installando delle tubature. Infine bisogna acquistare piante e semi.

Aiutiamo padre Rory a realizzare l'orto della scuola!



Per avviare l'orto occorrono

attrezzo agricolo 15 euro

fertilizzante 40 euro

sacco di sementi 50 euro

**serra e impianti idrici
1.500 euro**

Per una buona accoglienza

Il centro del Buon Samaritano ha bisogno di manutenzione per continuare ad accogliere gratuitamente bambini tra i 3 e 6 anni.

di L. Giacopuzzi



La parrocchia di Maria Immacolata di Parcelles Assainies, in cui opera **padre Pascal Faye, oblato di Maria Immacolata**, si trova alla periferia di Dakar, in Senegal.

Furono gli stessi Oblati di Maria Immacolata a fondarla nel 1976 all'arrivo nel Paese e, fin da subito, è riuscita ad animare una piccola ma fervente comunità di parrocchiani molto presenti nelle attività pastorali e di catechesi e nel sostegno ai poveri.

Negli ultimi 40 anni sono state realizzate due chiese, un oratorio, una biblioteca, un centro sociale, una scuola elementare e, soprattutto, il Centro d'accoglienza *Buon Samaritano*.

Qui, a partire dal 1997, sono stati accolti molti rifugiati che scappavano dalla guerra in Guinea Bissau, dando agli adulti corsi di alfabetizzazione e ai loro bambini la possibilità di frequentare la scuola materna ed elementare.

Negli anni, il centro è cresciuto e oggi è una vera e propria scuola materna, frequentata quasi gratuitamente da più di 200 bambini, tutti provenienti da famiglie povere e in difficoltà della periferia di Dakar che, diversamente, non potrebbero permettersi la frequenza scolastica.

Con pochi mezzi viene fatto molto, e questo si rispecchia nei grandi sorrisi dei piccoli.

Le sei aule del centro però, dopo molti anni, hanno bisogno di interventi di manutenzione. Il sale e l'umidità di questa zona hanno corrosivo porte, finestre e gli intonaci delle pareti e dei soffitti, mettendo in pericolo anche la sicurezza degli scolari e rendendo l'aria insalubre.

Aiutiamo padre Pascal Faye e suoi bambini.



Doniamo per ristrutturare

una porta 80 euro

una finestra 150 euro

opere murarie 500 euro

impianto elettrico 600 euro

impermeabilizzazione
2.500 euro

Un allevamento per la lotta alla fame

Nella diocesi di Doruma-Dungu si rende necessaria la realizzazione di un allevamento che garantisca sostenibilità e possa arginare la malnutrizione diffusa.

di M. Sacchi

In Repubblica Democratica del Congo la scarsità di cibo è un problema contingente. Nella diocesi di Doruma-Dungu, situata al confine con il Sud Sudan, il conflitto sudanese riversa in territorio congolese tantissimi sfollati alla ricerca di pace e di cibo. **Questa situazione accresce la povertà generale della popolazione e la malnutrizione è in continuo aumento.**

Per offrire una soluzione sostenibile e rispondere in modo efficace alla carenza alimentare, **monsignor Emile Mushosho**, vescovo della diocesi, intende promuovere un progetto di allevamento di suini da riproduzione.

«Il nostro programma prevede dapprima la sistemazione di un pozzo, attualmente non funzionante, per l'abbeveraggio del bestiame e contemporaneamente la costruzione di due strutture: una per maiali adulti e una per i maialini e le scrofe» ci spiega il vescovo.



MONS. EMILE MUSHOSHO, vescovo di Doruma-Dungu, ci spiega la difficile situazione in cui vive la gente della sua diocesi in una provincia isolata e senza risorse. Ascoltiamolo **attivando il codice QR** o su www.cuoreamico.org/video



«Una volta edificate le porcilaie e provveduto all'acquisto dei primi animali, procederemo alla formazione della popolazione circa le tecniche di allevamento, le cure del bestiame e la prevenzione dai rischi di epidemie».

Questa diocesi ha bisogno del nostro sostegno: il loro progetto aiuterà tante famiglie a ridurre gli effetti della malnutrizione e a stimolare sempre più persone a crearsi il proprio futuro.

Per aprire l'allevamento
servono **6 mila euro**



Aiutiamo anche con un
simbolico mattone di 10 euro

Un pollaio per donne svantaggiate

L'avvio di un allevamento di polli permetterebbe a donne povere, vedove o abbandonate con figli piccoli, di avere reddito per sostenere la famiglia.

di F. Tagliaferri

Dall'Arcidiocesi di Tabora, in Tanzania, **padre Isaac Goza** chiede aiuto per attivare un allevamento di pollame che consenta a 25 donne nubili o vedove di avviare un'attività da cui ricavare un reddito, uscendo dall'economia di sussistenza agricola che caratterizza la regione dove si coltivano, per il consumo familiare, mais, riso, arachidi, cassava e patate dolci in piccoli appezzamenti di terreno, quasi sempre con strumenti rudimentali come le zappe a mano.

L'agricoltura è soggetta a grandi incertezze di produzione a causa dell'imprevedibilità delle piogge che rendono il raccolto sempre a rischio di perdita, con conseguente riduzione o distruzione di quanto serve per vivere. **Molte famiglie non riescono nemmeno a vedere assicurato un pasto al giorno.**



Il progetto prevede il sostegno a donne svantaggiate o in difficoltà perché possano allevare pollame, la cui carne ha un vasto mercato nell'area ed è relativamente semplice da seguire.

Queste donne vivono un'esistenza totalmente precaria perché vedove o abbandonate con figli piccoli o vittime di gravidanze precoci; alcune sono state violentate, tutte hanno veramente bisogno di aiuto.

Se il progetto verrà realizzato, queste donne saranno in grado di guadagnare e mantenere la loro famiglia. Inoltre, se i fondi raccolti saranno sufficienti, l'allevamento stesso sarà in grado di autosostenersi.

Per costruire 2 capannoni da 250 polli servono **3 mila euro**

recintare l'area di
razzolamento
10 euro/metro

un sacco di mangime
da 50 kg
18 euro

dieci pulcini
10 euro
(ne servono 500)

L'impegno di Lucia

per i disabili

Il Centro Urugwiro in Ruanda, con semplicità ma grande efficacia, si prende cura gratuitamente di 150 disabili, giovani, adulti e bambini.

di L. Giacopuzzi

In Ruanda, nella Diocesi di Cyangugue, più precisamente nella parrocchia di Nkanka, **Lucia Consuelo Ceribelli**, dal 2007 nel Paese, gestisce il Centro Urugwiro, l'unico centro diurno per disabili di tutto il distretto.

Una vera e propria oasi di solidarietà che offre alle famiglie povere e senza mezzi la possibilità di vedere accolti, curati e seguiti i propri cari, affetti da disabilità fisiche e mentali. Il tutto quasi gratuitamente. Il centro infatti chiede solo un simbolico contributo di 8 euro all'anno per ogni famiglia, a fronte degli 85 euro al trimestre che vengono chiesti da centri privati presenti nel Paese.

Con questo piccolo contributo il centro offre molti servizi: colazione e pranzo a circa 50 disabili ogni giorno; educazione scolastica,



Lucia con una delle bambine

fisioterapia, visite a domicilio, trasporto verso il centro Urugwiro per tutti quei bambini che nonostante la loro disabilità fisica sarebbero costretti a venire al centro a piedi; pagamento delle cure mediche ospedaliere e delle cure mensili necessarie per i piccoli pazienti, acquisto di apparecchi correttivi per i bambini affetti da deformità.

Ma non solo: anche laboratori (falegnameria e sartoria) e coltivazione di granoturco e fagioli, sia per dare lavoro a circa 20 giovani disabili, sia per creare una fonte di autofinanziamento per le attività del centro e rispondere almeno in parte ai bisogni alimentari.

Dal 2023 il Centro si trova in grave difficoltà. La crisi economica ha colpito duramente e l'aumento delle spese rende difficile continuare a mantenere la gratuità delle cure.

Non fermiamo il fiume della solidarietà!



Per sostenere l'opera di Lucia possiamo donare 

sacco di farina di mais	18 euro
sacco di riso	23 euro
latta di olio	32 euro

Quando la disabilità è considerata una colpa

In molti Paesi del mondo la disabilità è ritenuta un peccato da espiare e nascondere. I missionari del Pime operano perché questo non accada.

di L. Giacopuzzi

In Thailandia le credenze della religione buddhista (di cui fa parte il 95% della popolazione) considerano la presenza in famiglia di un bambino o una persona con disabilità come l'espiazione di un male commesso nella vita precedente. **Spesso i bambini con disabilità non vengono registrati all'anagrafe e il bambino e la madre vengono abbandonati al loro destino.**

Questa situazione diviene particolarmente grave nel Nord del Paese, abitato in prevalenza dalle cosiddette "tribù dei monti", minoranze etniche e tribali che vivono tra le montagne e in aree rurali, in situazioni di povertà ed emarginazione, sia sociale sia geografica.

Per questa fetta minoritaria e povera della popolazione, nella diocesi di Chiang Rai, a Phrae, operano i **missionari del Pime** fin dal 1972.

Nel centro educativo *San Giuseppe*, **padre Maurizio Arioldi** con i suoi collaboratori lavora ogni giorno per curare e assistere bambini,

giovani e adulti disabili, sia all'interno delle strutture del centro sia a domicilio, offrendo sostegno alla frequenza scolastica e all'inserimento lavorativo, cure mediche e la necessaria fisioterapia giornaliera.

Molti bambini disabili vivono tutto l'anno all'interno del Centro San Giuseppe, ma molti sono anche i pazienti che vi arrivano per le cure o che sono seguiti esternamente.

Tante famiglie sono vicine alla soglia di povertà e hanno bisogno di aiuti alimentari e di sostegno economico per mandare a scuola i figli.

I bisogni sono molti. Anche un piccolo aiuto fa la differenza.



Per sostenere ogni bimbo del Centro San Giuseppe doniamo

materiale didattico	10 euro
libri	25 euro
fisioterapia	50 euro

Possiamo dare una mano?

“Salvare Vite”:

un impegno che diventa casa

Ettore Barion ha un sogno: aiutare le missionarie di Maria Madre della Chiesa ad ampliare il “Centro Xorladi” che offre un rifugio sicuro ai bambini disabili e “maledetti”, che nessuno vuole.

di M. Sacchi

“Xorladi” nel dialetto Ewe significa “salvare vite”. Una parola che racchiude in sé il grande obiettivo che le suore, insieme al volontario Ettore Barion, portano avanti nel piccolo villaggio di Sokode Gbogame.

La loro opera è il Centro “Xorladi”, piccolo complesso comunitario dove vengono accolti bambini vulnerabili: disabili, orfani e bimbi etichettati come “maledetti”, in quanto affetti da gravi malattie.

Questo centro, oggi composto da due case-famiglia realizzate tra il 2021 e il 2023, ospita già diciassette bambini, **ma il traguardo è quello di accoglierne tanti altri** che, senza questo centro, non avrebbero alcuna speranza.



«Il progetto prevede la realizzazione di quattro case-famiglia. Entro i prossimi anni vorremmo realizzare la terza e la quarta struttura, così da riuscire ad accogliere un totale di circa 80 bambini. Nel centro oggi trovano posto tanti bimbi in difficoltà come il piccolo Johnny, tre anni, affetto da paralisi celebrale e salvato dalle mani di parenti che lo volevano eliminare. Oppure Shalom, sette anni, orfana e malata di Aids».

Ettore ci racconta storie difficili che, se sostenute insieme, diventano vite salvate.

«Il vostro supporto per la realizzazione delle due case e per i bisogni dei nostri piccoli sarà per noi vita. Grazie fin da ora».



Aiutiamo a costruire una nuova casa-famiglia donando 

un letto **50 euro**

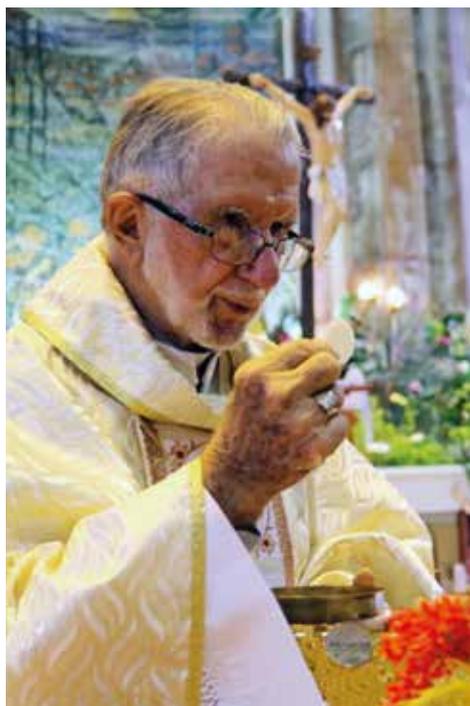
un infisso **150 euro**

opere murarie **500 euro**

impianto elettrico **600 euro**



Per vedere la video testimonianza di **ETTORE BARION** basta attivare il codice QR o su www.cuoreamico.org/video



Sante Messe

per le missioni

In tutto il mondo e in ogni situazione i missionari accolgono, sostengono, aiutano, consolano e proteggono le comunità a cui sono destinati. Possiamo supportare il loro impegno anche con intenzioni di Sante Messe. Un aiuto che può fare la differenza proprio dove c'è più bisogno.

Mons. Pedro Gabrielli

di A. Nascosto

«Cari amici di Cuore Amico, vi sono vicino da molti anni e ho visitato i vostri uffici, fin dai tempi del carissimo Don Mario Pasini, finché sono stato in forze.

Vi scrivo da Macas, capitale di una fetta dell'immensa nostra cara Amazonia!

Cuore Amico è stato la lunga mano della Provvidenza per la nostra Chiesa missionaria, e per questo vi assicuro sempre la mia vicinanza e il mio affetto. Oggi che sono vecchietto e ho raggiunto i 92 anni, vivo in una comunità con altri sei "giovani" missionari dai 75 ai 102 anni. Ognuno di loro ha dedicato la vita alla predicazione del Vangelo fin nei più remoti villaggi, insegnando ai fratelli ad amarsi tra loro e a vivere secondo i comandamenti di Dio.

Oggi che le forze ci impediscono di essere attivi come un tempo, **celebriamo la Santa Messa ogni giorno per le intenzioni dei benefattori che vorranno continuare a sostenere le nostre missioni.**»

Anche papa Francesco ha più volte rivolto il proprio pensiero ai sacerdoti anziani e malati richiamando la necessità di «non isolarli, di non farli sentire preti da rottamare» perché «sono utili, con la loro preghiera, alla Chiesa universale».

Quella Chiesa a cui tutti noi apparteniamo e a cui, secondo le possibilità di ciascuno, siamo chiamati a contribuire.

Doniamo per le missioni

I sacerdoti celebreranno Sante Messe secondo le nostre intenzioni





di A. Nascosto

In cerca d'acqua

Padre Serge Méda, dei Figli della Divina Provvidenza - Don Orione: *«È per noi un'occasione di mostrare l'amore di Dio attraverso la realizzazione di un'opera di carità rivolta a chi ci circonda».*

Siamo in Costa d'Avorio, in Africa occidentale, dove ci sono problemi reali e annosi di accesso all'acqua, tanto che viene considerato uno dei Paesi africani sui quali incombe la "tripla minaccia".

La carenza d'acqua si verifica anche ad Anyama-N'Dotrè, dove c'è un centro di formazione religiosa dei **padri Orionini**.

La loro casa si trova in quartiere molto popoloso ed è circondata da più di 600 persone che percorrono ogni giorno distanze considerevoli per trovare una fonte d'acqua.

È un vero calvario per la gente. I padri vorrebbero aiutare costruendo un pozzo vicino alla propria comunità.

Sarebbe un sollievo per tutti, portando anche una sensibile diminuzione di colera, diarrea tifoide, parassitosi. Il costo è alto a causa della profondità dello scavo e della costruzione di un castello d'acqua.

Possiamo dare loro una mano?



Processione nella comunità di Anyama-N'Dotrè



Cos'è la "tripla minaccia"?

Secondo una recente analisi dell'Unicef (2023), oltre 190 milioni di bambini in 10 Paesi africani sono più esposti a una convergenza di tre minacce legate alla carenza o insufficienza d'acqua. In particolare, la "tripla minaccia" si verifica quando in un Paese sussistono queste tre condizioni:

- il 50% della popolazione non ha accesso a servizi idrici o igienici di base;
- un'alta percentuale dei decessi dei bambini sotto i 5 anni è dovuta ad acqua non sicura e potabile;
- il Paese affronta un alto rischio di pericoli climatici e ambientali.

La compresenza delle tre minacce rende l'Africa occidentale e centrale una delle regioni con la maggiore insicurezza idrica e impatto climatico al mondo.



Per il pozzo servono
5.000 euro



Associazione
CARLO MARCHINI
per le opere salesiane a favore dei bambini poveri del Brasile

Lo sviluppo corre lungo il fiume

Assistenza sociale, protezione e promozione di bambini, adolescenti, giovani e adulti nel selvaggio Rio Negro. Questo l'apostolato delle Figlie di Maria Ausiliatrice verso i poveri e gli esclusi dell'Amazzonia.

Per le **Figlie di Maria Ausiliatrice** questo è il 101mo anno di presenza nello Stato di Amazonas. Dalla comunità principale, che si trova a Manaus, le suore svolgono un'intensa opera di evangelizzazione e sostegno materiale alle etnie indigene che popolano la foresta amazzonica della zona del Rio Negro, uno dei principali affluenti del Rio delle Amazzoni.

Nonostante i grandi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni in questa parte del mondo, con la migrazione di molte persone dalle foreste verso i grandi centri urbani, gli indigeni vivono in situazione di esclusione sociale, cui si associa una crisi di valori dovuta allo scontro tra la loro cultura e quella consumistica. Ecco perché resta fondamentale il lavoro missionario delle suore Salesiane, **instancabili nelle continue visite ai villaggi più isolati e di difficile accesso**.

Fanno catechesi, formazione, visite alle famiglie, assistenza sanitaria, promozione della donna e aiutano nella celebrazione delle messe.

L'unico mezzo per raggiungere i luoghi di missione sono le imbarcazioni, perché il fiume è l'unica via di comunicazione in queste zone e richiede tempi lunghi e costi elevati.



Bisogna pagare il gasolio, il conducente, la manutenzione delle imbarcazioni di proprietà e, a volte, affittare una barca.

Sono spese necessarie per riuscire ad arrivare alle periferie e promuovere una vita più degna per tutti. Sono spese per le quali occorre dare una mano in più.



Possiamo donare per:

affitto barca
200 euro

gasolio
100 euro

paga del conducente
50 euro

Santa Messa quotidiana

Ogni anno *Cuore Amico* fa celebrare, presso un Santuario Mariano, la Santa Messa quotidiana secondo le intenzioni dei benefattori e per i loro defunti. Per il 2024 è stata scelta la Basilica della Madonna della Corona di Spiazzi di Ferrara di Monte Baldo (Verona).

Basilica Santuario Madonna della Corona

Spiazzi di Ferrara di
Monte Baldo (Verona)

Papa Francesco ha recentemente ricordato che

«Il pellegrinaggio ai santuari è una chiara espressione di fiducia in Dio. I pellegrini portano nel cuore la loro fede, la loro storia, le gioie, le ansie, le speranze e le preghiere personali. Nei santuari incontriamo il tenero amore del Padre che ha misericordia di tutti.

Questa misericordia ci viene spesso manifestata attraverso la nostra santa Madre, Maria, che ci insegna ad accogliere Dio nella vita e che, proprio perché madre, sa porre le nostre necessità davanti a Gesù, come fece per gli sposi a Cana».

«Maria – sottolinea ancora il Papa – non vuole mettersi al centro, ma indica sempre il Signore, ci mostra che essere discepoli di Gesù implica sempre ascoltare la sua parola, meditarla nel cuore e poi portarla agli altri.

La Vergine Maria è stata la prima discepola missionaria e, recarsi in pellegrinaggio in un santuario mariano, ci aiuta a essere come lei, discepoli missionari, trasformati dall'incontro con il Signore e rinnovati nello zelo di testimoniare la sua presenza, la sua compassione e il suo amore».



La scultura raffigurante la Pietà che si venera come Madonna della Corona risale al 1432.

È un piccolo gruppo in pietra locale dipinta, alto circa 70 centimetri, che poggia su un piedistallo che reca la scritta **HOC OPUS FECIT FIERI LODOVICUS D CASTROBARCO D 1432**, tradizionalmente considerata come prova che la statua venne fatta realizzare e donata al santuario da Lodovico Castelbarco, nobile di Rovereto (TN).

A tutti
coloro
che man-
deranno
un'offerta

per la Santa Messa
quotidiana in questo
Santuario verrà
inviata la pagellina
con la preghiera.

**La Santa Messa celebrata secondo le intenzioni
dei benefattori di Cuore Amico è quella delle 10.30**

AVVISI PER I BENEFATTORI

730 PRECOMPILATO

Affinché l'Agenzia delle Entrate possa elaborare in modo esatto la dichiarazione dei redditi tramite il servizio del 730 precompilato, *Cuore Amico* invierà all'amministrazione fiscale, entro il 28 febbraio 2024, i dati identificativi dei donatori che hanno effettuato erogazioni liberali nell'anno d'imposta 2023 tramite banca, ufficio postale o altri sistemi di pagamento tracciabili (carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari). Occorre trasmettere, per ogni donatore, nome, cognome, codice fiscale e importo versato. Non potranno essere inviati dati incompleti e, per questo, **invitiamo tutti coloro che fossero interessati, a segnalarci**

con esattezza il proprio codice fiscale entro il 20 febbraio 2024 (via email a: segreteria@cuoreamico.org; per telefono allo 030 3757396).

AGEVOLAZIONI FISCALI

Per consentire ai donatori di usufruire delle agevolazioni fiscali previste per le erogazioni liberali fatte a favore di Onlus, la nostra Associazione emette una dichiarazione relativa ai versamenti effettuati durante l'anno. Per agevolare l'emissione della dichiarazione **invitiamo i benefattori a comunicarci il proprio codice fiscale** specificando, per quanto riguarda i nuclei familiari o i cointestatari dello stesso indirizzo, chi sia il soggetto da indicare nella dichiarazione.

IL GRAZIE DI...

29 novembre 2023

Cari amici di Cuore Amico, vi scrivo per ringraziarvi per il pozzo che si è potuto realizzare per le scuole che abbiamo a Bossangoa in Repubblica Centrafricana, dove noi suore della Provvidenza del Bambino Gesù lavoriamo oramai da 35 anni. Grazie alla solidarietà di tutti i vostri benefattori, abbiamo finito i lavori del nuovo pozzo che permette a tutti i bambini della scuola materna ed elementare e ai ragazzi del liceo di avere acqua sana e potabile.

Ci avete fatto un grande dono dopo tanti anni di ricerca faticosa dell'acqua; Il pozzo più vicino dista 5 km dalla scuola!

Ringrazio, a nome di tutte le mie consorelle, dei bambini e del corpo insegnante, tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo pozzo a Bossangoa.

SUOR LYDIA RAHERIMALALA
REPUBBLICA CENTRAFRICANA





ACUORE AMICO

INFORMA

PER LE VOSTRE DONAZIONI

LA DONAZIONE VA INTESTATA A:

ASSOCIAZIONE "CUORE AMICO - FRATERNITÀ ONLUS"

Ente Morale - Dec. Ministro dell'Interno 15.10.96,
iscritta al registro delle persone giuridiche al n°365 Prefettura di Brescia
Viale Stazione 63 - 25122 Brescia - Italia | Tel. 030 3757396 | info@cuoreamico.org

➤ **CONTO CORRENTE POSTALE** ➤ N. 64405897 (allegato alla rivista)

➤ N. 10855252

➤ **BONIFICO BANCARIO**

➤ **BANCA POPOLARE ETICA**

	Paese	Cd	Cin	Abi	Cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	19	N	05018	11200	0000 1001 8307

➤ **CASSA PADANA**

	Paese	Cd	Cin	Abi	Cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	27	K	08340	11200	000 000 952 288

➤ **UNICREDIT**

	Paese	Cd	Cin	Abi	Cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	02	Z	02008	11233	000 102 236 035

➤ **INTESA SANPAOLO**

	Paese	Cd	Cin	Abi	Cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	59	B	03069	11237	100 000 017 420

➤ **ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE**

DONATE ANCHE CON

CARTA DI CREDITO

o **PAYPAL**

sul sito

www.cuoreamico.org

o telefonando allo

030 3757396

5 PER MILLE

Sul modello di
dichiarazione dei redditi
indicando il nostro

C.F.: 98057340170

LASCITI E DONAZIONI: L'associazione **Cuore Amico Fraternità Onlus** è eretta Ente Morale dallo Stato Italiano con decreto del Ministero dell'Interno in data 15.10.1996 e pertanto può ricevere legati ed eredità. Lasciti o donazioni testamentarie aiutano i missionari a promuovere progetti in ambito pastorale, sociale, sanitario e scolastico nei Paesi più poveri.

QUESTE LE FORMULE:

a) **Se si tratta di un legato di beni mobili** "...revoco ogni mia precedente disposizione e lascio all'Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus, istituita il 04/09/1980 con sede a Brescia C.F. 98057340170, a titolo di legato la somma di... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) **Se si tratta di un legato di beni immobili** "...revoco ogni mia precedente disposizione e lascio all'Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus, istituita il 04/09/1980 con sede a Brescia C.F. 98057340170, l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

c) **Se si tratta di nominare erede di ogni sostanza l'Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus**
"Io sottoscritto ___ nato a ___ nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mia precedente disposizione. Nomino mio erede universale l'Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus, istituita il 04/09/1980 con sede a Brescia C.F. 98057340170, lasciandole quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente" (luogo e data) (firma per esteso).

N.B.: Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

